

Fermi tutti!

Numero 16

MARZO 2025

fermiccina.edu.it

E dopo due mesi di pausa, eccoci di nuovo!

Nella rubrica VITA DELLA SCUOLA trovate l'esperienza e il parere su un PCTO, organizzato dalla scuola, incentrato sulla meditazione. Nella rubrica RECENSIONI passiamo da manga a romanzi, dal genere fantasy a quello psicologico. Ritorna la rubrica SCIENZE e rimangono le nostre rubriche fisse, ASTRONOMIA e ANIMALI, passando dalle entità più grandi del nostro universo alle più piccole. In questa uscita la redazione ci stupisce con qualche chicca, qualche FUN FACT su alcuni luoghi in giro per il mondo. Come al solito non si fanno mancare le piccole gaf dei nostri prof.

Per il mese di marzo non si sono fatti valere solo gli articoli scientifici perché sono andati forte anche tutti gli ambiti della sezione artistica e umanistica con tantissimi articoli di MUSICA, ARTE, LETTERATURA e STORIA, analizzando il passaggio dell'arte, nei suoi vari ambiti, nei vari secoli della storia umana fino agli anni più vicini a noi.

Come già scritto nell'edizione precedente, vorremmo iniziare a proporre un concorso di foto. Il tema di questo mese è: foto in bianco e nero. Mandate le vostre foto a redazionegiornale@fermiccina.it, specificando se volete che il vostro nome rimanga privato o meno. Le foto vincitrici saranno messe nella prossima uscita del *Fermi tutti!*

Aurora Rugo 5A

LE NOSTRE RUBRICHE:

VITA DELLA SCUOLA	
- Meditazione per adolescenti	p. 2
RECENSIONI	
- Hanako-kun	p. 4
- La canzone di Achille	p. 5
- La nave infondo al mare	p. 6
SCIENZE	
- What everyone loves	p. 7
- L'evoluzione è una teoria?	p. 7
ASTRONOMIA	
- La collisione tra Andromeda e la Via Lattea	p. 9
- Eclissi solare e lunare	p. 11
- Gli anelli planetari	p. 12
MUSICA	
- Olivia Rodrigo e il percorso verso il successo	p. 13
- L'amore autentico e l'identità nei testi di Sanremo 2025	p. 15
- Il famoso "boss" che ha cambiato la storia della musica	p. 16
FUN FACT INTERNAZIONALE	
- Zurek	p. 18
ANIMALI	
- I migliori amici dell'uomo	p. 19
- Manul (gatto di Pallas)	p. 21
- Il colibri	p. 23
PROF.illole ARTE	
- La grande onda di Kanagawa	p. 24
- Lunch atop a Skyscraper	p. 25
- La primavera di Sandro Botticelli	p. 26
- Le ballerine di Degas	p. 27
LETTERATURA	
- Delitto e castigo: un viaggio nella psiche	p. 28
- La magia della mitologia greca: il mito di Ade e Persefone	p. 29
STORIA	
- Le creative punizioni dei Bizantini	p. 30
CELEBRITÀ	
- Johnny Depp: vita e carriera	p. 31
SPAZIO POETICO	
- Lacrime e luce	p. 32
- Ritmo	p. 32

Vi ricordiamo che chiunque può collaborare al giornalino, anche con un solo contributo: il *Fermi tutti!* dà voce a tutti! Basta scrivere a redazionegiornale@fermiccina.it

MEDITAZIONE PER ADOLESCENTI

Il nostro istituto, grazie all'organizzazione del progetto e al supporto del comune di Rosignano Marittimo, ha potuto compiere un percorso meditativo progetto PEZ (meditazione per adolescenti) che sarà anche conteggiato (per le classi che lo hanno svolto naturalmente) come ore PCTO.

Abbiamo iniziato nella settimana dal 25 al 30 novembre, è terminato entro il 31 gennaio e ha occupato 10 sezioni a cadenza settimanale che si sono svolte nell'arco di una o due ore in orario scolastico (in aula): disponevamo i banchi appoggiati ai muri, così da creare uno spazio ampio dove poter posizionare i tappetini, su cui ci saremo stesi poco dopo; poi spegnevamo la luce, abbassavamo le tapparelle e ci immergevamo nella meditazione con la guida della voce della professoressa Tagliabracci. Abbiamo riservato uno dei giorni del progetto alla "meditazione della camminata" (ha occupato circa 3 ore), svolta appunto camminando dal nostro istituto fino a raggiungere il mare e la pineta di Marina di Cecina: durante la camminata la Professoressa ci aveva fornito un audio della meditazione da ascoltare in autonomia con le cuffie, che ci invitava ad osservare attorno, concentrarci sul nostro respiro, sui nostri movimenti ecc.

Questo progetto è un percorso meditativo guidato per affrontare l'esperienza scolastica con gioia e per imparare ad attingere alle proprie risorse positive. Grazie a questa particolare tipologia di meditazione, lo studente, sperimenta momenti di pace e di rilassamento profondo, ma anche una maggiore consapevolezza e tranquillità interiore. Lo scopo è quello di guidare i ragazzi verso la consapevolezza di sé e delle proprie emozioni così da riuscire a sostenerle meglio nell'affrontare il proprio percorso di studio, ma soprattutto è un contrasto al disagio: mira ad aiutare l'allievo a sviluppare fiducia ed energia positiva, così

da poter coltivare una visione più ottimista di tutto ciò che gli può capitare nella vita quotidiana. Quindi, più precisamente, si intende incentivare l'emozione dello stare bene e dell'accettazione di se stessi, soprattutto a scuola, per poter intervenire in primo luogo sul contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico e/o comportamentale con il fine ultimo di evitare la dispersione scolastica.

Questo percorso, inoltre, promuove l'inclusione scolastica delle/degli studenti disabili e con diversità di lingua o cultura di provenienza.

Intanto però capiamo meglio che cosa si intende per **meditazione**: è uno stato mentale, una pulizia mentale che raggiungiamo mediante delle tecniche di concentrazione in cui la mente è in pace, tranquilla e rilassata; ma soprattutto non processa (quando non ci sono pensieri e la mente non è distratta dalle sensazioni esterne). Le posizioni che si possono attuare per meditare sono molteplici, ma l'importante è che risulti comoda e si riesca a respirare al meglio. Se non si riesce a raggiungere lo stato in cui c'è totale assenza di pensiero, non si riesce a visualizzare o a fare ciò che ci viene chiesto non significa che non si sappia Meditare, perché è solo una questione di allenamento e giusto approccio.

Ovviamente non si può pretendere che da subito la vita cambi improvvisamente, ma sicuramente questo percorso sarà capace di accrescere la gioia, sviluppare fiducia, raggiungere una maggior consapevolezza di sé e delle proprie emozioni, e infine anche di migliorare le relazioni con gli altri e la vostra qualità della vita.

Al termine di questa inusuale attività le classi, dopo aver discusso su quali fossero state le loro emozioni in quei momenti e sulle loro impressioni, hanno inviato per email una restituzione.

a chi ci ha permesso (cioè la Dirigente Scolastica, il comune di Rosignano Marittimo, la Professoressa Falciani e Tagliabracchi) di mettere in pratica l'esperienza: le classi interessate sono state la 3BU,3AU, 4BU e 4AU.

Principalmente tutti gli studenti pensano che tale iniziativa possa essere proposta in tutte le scuole superiori, anzi, anche in istituti di diverso grado, che, come noi, potrebbero trarne beneficio. Per molti è stata un'esperienza in un certo senso alternativa, nuova e inaspettata, in certi momenti anche "giocosa"; per via del fatto che ognuno di noi si è stupito quando ci siamo ritrovati a utilizzare l'aula in una maniera completamente nuova. Non è stata la solita "perdita di ore tanto per", per niente; questa esperienza

ha trasformato la nostra mente, è ricca di significato, originale e ci ha donato emozioni ed esperienze che si differenziano dalla normalità; per noi è stata molto utile per staccare, liberarsi da tutte le energie negative, per ritrovare l'amore per noi stessi e l'equilibrio interiore. Ha fatto sperimentare a ogni adolescente le proprie emozioni con calma, facendolo rilassare e aprire con sé stesso.

È stato uno spazio di tranquillità lontano dalla routine quotidiana, dallo stress, ha interrotto quell'ansia continua che ci accompagna sempre come fosse la nostra ombra e ci ha anche fornito nuove conoscenze.

È stato un viaggio interiore, leggero e profondo.

Ha messo in primo piano lo studente adolescente come individuo: per noi prendersi del tempo per se stessi, per poter riflettere sul nostro io e su come tranquillizzare i nostri moti interiori è importante soprattutto in età adolescenziale in cui le preoccupazioni, le emozioni o semplicemente le cose che ci occupano la testa sono molte e la vita è molto frenetica,

soprattutto in età adolescenziale in cui le preoccupazioni, le emozioni o semplicemente le cose che ci occupano la testa sono molte e la vita è molto frenetica, e questo percorso c'è lo ha permesso, siamo diventati più consapevoli del nostro io. Il progetto eseguito nell'ambiente scolastico ci ha concesso di alleggerire la mente e si è rivelato estremamente originale e d'impatto.

Ai nostri feedback ci è stato risposto collettivamente così:

Buongiorno, vi rispondo collettivamente, ho ricevuto tutte le vostre mail anche se in calce troverete solo la prima. Grazie per queste restituzioni. A volte, il lavoro di ufficio ci tiene lontani dalle emozioni che invece circolano durante lo svolgimento dei laboratori e, sentirle raccontare, riveste di senso lo sforzo che facciamo, insieme a voi, compilando le 'scartoffie' e facendo tutto il lavoro burocratico che ne permette la realizzazione. Grazie anche per la passione con cui seguite i vostri ragazzi e del cuore che ci mettete.

*Buon proseguimento
Claudia Inciocchi.*

*- U.O. Servizi Educativi
Settore Servizi alla persona e all'impresa
Comune di Rosignano Marittimo"*

Certo che è proprio strano pensare che tutto ciò sia avvenuto in classe sdraiati su un tappetino, eppure, le cose strane accadono continuamente e probabilmente sono le migliori.

Sofia Citi 3BU

HANAKO-KUN

“Toilet-Bound Hanako-kun” è una serie di *manga* scritta e illustrata rispettivamente da Iro e Aida (AidaIro), la cui serializzazione ha avuto inizio nel 2014 ed è attualmente in continuazione.

La storia si svolge all'interno dell'Accademia Kamome, nota per essere collegata a una varietà di leggende urbane, in particolare quelle relative ai “Sette Misteri”. Di essi, il più famoso è quello di “Hanako-san del gabinetto”, il fantasma di una ragazza con i capelli a caschetto e una gonna rossa che -si dice- infesta i bagni femminili delle scuole. Secondo la leggenda, se si riesce a evocarla, sarà possibile realizzare qualunque desiderio, ma solo a costo di qualcosa di prezioso. Nene Yashiro, studentessa del primo anno del liceo sfortunata in amore, cerca l'aiuto di Hanako-san e riesce a evocarla con successo. Tuttavia, diversamente da come è descritto nella leggenda, lo spirito di Hanako-san si rivela essere un ragazzino dal carattere inaspettatamente vivace ma allo stesso tempo molto misterioso. Quando Nene, giocando sfacciatamente con l'occulto, finisce per legarsi accidentalmente ad Hanako e poi diventare la sua assistente, entra a contatto con il complesso mondo degli spiriti. Per mantenere l'equilibrio fra la sponda dei vivi e quella dei defunti, ormai divenuta instabile, varie avventure saranno affrontate all'interno delle aree di dominio dei sette misteri scolastici. La storia vedrà anche l'evoluzione del rapporto fra i due protagonisti e, in particolare, del personaggio di Hanako: chi è veramente? Quali segreti si celano nel suo passato?



Caterina Nista 5B

LA CANZONE DI ACHILLE

La canzone di Achille di Madeline Miller, è un libro che racconta la storia dell'Iliade dal punto di vista di Patroclo, mettendo in luce il suo legame emotivo e romantico con Achille.

Questo romanzo appartiene principalmente al genere della narrativa storica e mitologica, con elementi di fantasy.

La storia inizia con l'incontro tra i due protagonisti Achille e Patroclo dopo che quest'ultimo viene esiliato dalla sua terra a causa di un incidente, e viene mandato a Ftia, isola dove regnava il padre di Achille, Peleo, che lo accoglie per diventare un mirmidone (guerriero dell'isola di Ftia). I due dopo pochi giorni instaurano un forte legame di amicizia così che Patroclo viene riconosciuto da Achille come suo compagno davanti a Peleo. Durante l'estate dei loro quindici anni vanno insieme da Chirone, un centauro, che insegnò l'arte della guerra ad Achille ed

è proprio in questo periodo che tra i due sboccherà un amore passionale. Man a mano che gli anni passano la fama di Achille come guerriero aumenta ed arriva alle sue orecchie anche la profezia scoperta dalla madre Teti. Achille diventerà un poderoso eroe nella guerra di Troia, una vita breve ma gloriosa e accetterà il suo destino, a differenza di Patroclo che farà di tutto per proteggerlo dalla sua tragica fine.

Analisi dei personaggi:

-Achille: è figlio di Peleo, e della dea Teti, un semidio, guerriero che nel libro combatte una guerra per lui senza significato. Denominato da Patroclo Aristos achaion (migliore tra i Greci). Viene descritto come un personaggio estremamente bello e valoroso, destinato al successo, altruista ma allo stesso tempo crudele con chi non lo rispetta.

-Patroclo: Voce narrante del libro, è un ragazzo timido che cerca sempre di stare all'ombra di Achille, viene accecato dalla passione che hanno i due amanti, tanto da voler proteggere Achille in ogni modo dal suo stesso fato. Nel libro chiamato da Achille Philtatos (Il più amato).

-Briseide: è una troiana, sacerdotessa di Apollo che durante la guerra di Troia venne donata ad Achille come bottino di guerra, come sua schiava. Durante il suo servizio ad Achille sviluppa dei sentimenti verso il suo compagno Patroclo.

-Teti: madre di Achille, dea e ninfa del mare, rappresenta l'antagonista della storia, ma alla fine rivelerà che voleva solo proteggere il figlio e farà un ultimo gesto in onore dei due amanti.

-Ettore: Figlio di Priamo e fratello di Paride, è un guerriero coraggioso e sarà colui che farà scatenare la grande ira di Achille.

-Chirone: Il centauro abitante in una grotta sul monte Pelio, che ricoprì il ruolo di mentore verso Achille e Patroclo.



Un saggio che deve insegnare l'arte della guerra ad Achille e che insegnerà come medicare le persone a Patroclo.

Di questo libro ci ha colpito molto la tecnica di scrittura, che utilizza un linguaggio elevato e molto dettagliato, in grado di descrivere nei più piccoli particolari le varie situazioni. Il modo in cui vengono descritti i sentimenti e le emozioni provate dai singoli personaggi ci ha molto affascinato. Il nostro voto finale è di 5 stelle e raccomandiamo questo libro ad amanti della mitologia greca e non, perché ti coinvolge nella storia e nei personaggi dalla prima all'ultima pagina.

Ginevra Citi 3AL e Carlotta Verani 3AL

LA NAVE IN FONDO AL MARE

“La neve in fondo al mare” è una recente pubblicazione della casa editrice Einaudi, scritta da Matteo Bussola e presentato durante l'estate del 2024. Si tratta di un vero e proprio capolavoro di narrativa psicologica dedicato principalmente ai genitori di adolescenti e ai loro figli, entrambi protagonisti della storia. Il libro racconta del delicato rapporto che li lega: i primi, crescendo, si trovano ad affrontare all'improvviso l'impatto con il mondo adulto, a doversi interfacciare con le scelte, gli obblighi e le responsabilità che ne derivano e allo stesso tempo con la scoperta e l'affermazione di una propria identità, ancora da costruire. Le emozioni che provano sono forti e confusionarie, spesso neanche loro riescono a tenere il passo con la loro rapidità e in questo, molte volte, gli adulti non riescono ad essere d'aiuto; allo stesso modo, cercano di seguire i propri figli nel corso del loro sviluppo, provando a mantenere il filo dei loro continui cambiamenti, molte volte senza riuscire a comprenderli o a fornire supporto. Attraverso gli occhi di un padre, il cui figlio è ricoverato nel reparto di neuropsichiatria infantile di un ospedale, tutto questo si può cogliere in modo molto più intenso e complesso. Caetano e Tommy sono i protagonisti di questo libro, le cui storie si intrecciano e confrontano con quelle degli altri personaggi, tutti legati da una dolorosa realtà comune. Leggendo questa storia, colpisce soprattutto la verità che vi è racchiusa e la sincerità con cui è raccontata; l'autore dimostra la capacità di toccare argomenti difficili con una diretta schiettezza, ma sempre con rispettosa delicatezza.

Matteo Bussola cerca di spiegare, da un punto di vista differente dal solito, una storia che troppo spesso le persone non sono disposte a comprendere, una sofferenza che troppo spesso ignoriamo, convinti di cercare nel posto sbagliato. Seppur breve, il libro ci fa immergere completamente nella narrazione. L'autore riesce a guidarci con maestria in una realtà che ancora non accettiamo a pieno, mettendoci di fronte alla durezza.



MATTEO BUSSOLA
LA NEVE IN FONDO
AL MARE



Alice Zummo 5BU

WHAT EVERYONE LOVES

Tutti amano i carati, ma cosa cambia tra quelli dell'oro e quelli dei diamanti?

Il carato è un'unità di misura utilizzata in oreficeria e metallurgia per indicare la massa di materiali/pietre preziose o la purezza delle leghe auree (le leghe d'oro/da gioielleria).



I carati (Ct) indicano il peso di un diamante, non le sue dimensioni; infatti un carato equivale a 0,2 grammi.

Certo, solitamente, se si aumenta il peso in carati di un diamante aumenta anche la dimensione ma non si pensi che le due misure siano direttamente proporzionali. Inoltre, a differenza dell'oro, i diamanti non hanno una caratura massima perché la loro massa è variabile.

Per determinare il valore di un diamante non si fa riferimento solo ai carati, ma bisogna tenere conto di altri

parametri, come ad esempio il taglio, il colore o la brillantezza.

Nel caso dell'oro invece si parla di karati (k o kt), non "carati", che indicano la purezza del metallo. Ad esempio tutti sappiamo che la massima caratura/purezza che l'oro può raggiungere è di 24 karati, vale a dire 24 parti di oro su 24 parti di oro, o 999 grammi su 1000 grammi.

Avere a che fare con l'oro più puro, però, può non essere necessariamente sempre un vantaggio, per via del fatto che è molto complesso da lavorare.

Però attenzione perché per classificare una lega metallica come l'oro è necessario che raggiunga almeno il valore minimo di caratura, che in Italia corrisponde a 9 carati.



Sofia Citi 3BU

L'EVOLUZIONE È UNA TEORIA?



L'evoluzione, dal latino *evolutio*, *-onis*, derivato da *evolvĕre* (letteralmente svolgere), è una delle basi più importanti della scienza generale che sorregge a sua volta decine di migliaia di teorie fatte nel corso della storia. Ma si può veramente definire l'Evoluzione come una teoria?

Ancora oggi, molta gente non crede ancora all'Evoluzione stessa, nonostante ci siano prove tangibili ed evidenti che la provino, letteralmente qualsiasi essere vivente che abbia messo piedi su

questa Terra. L'errore più comune è quello di confondere il termine Teoria con quello di Teoria Scientifica. Come sappiamo tutti, la seconda si basa su un metodo infallibile ovvero il Metodo Scientifico che può verificare, se bene o meno, qualsiasi tipo di ipotesi si speculi. Tanto per fare una ripassata del programma di prima, come è strutturato questo Metodo?

Inizia tutto da un'ipotesi, non necessariamente basata su fatti ma che sia almeno riproducibile nella realtà; per verificare questa ipotesi si fa uso di un esperimento così da rendere veritiera la nostra ipotesi. Infine si può fare un'analisi e una conclusione finale, provando o meno la congettura iniziale.

Attenzione, se questo risulta vero, l'esperimento in questione dovrà essere riproducibile agli altri! Essenziale per la validità della supposizione.

Attraverso questo metodo si può arrivare a una vera e propria Teoria Scientifica che, a seconda della sua importanza nel campo scientifico, può diventare un pilastro importante di teorie alternative secondarie. Quindi che cos'è una teoria scientifica?

Non è un fatto però è la miglior cosa che può descrivere un fenomeno, che può derivare da una o più presunzioni. Per fare qualche esempio, la Chimica, la scienza degli atomi e della materia, ha come base principale la Teoria Atomica o la Fisica, la scienza del movimento, ha come caposaldo principale, non l'unica, la Teoria della Gravitazione Universale ed etc...

Se una di queste teorie fosse sbagliata, intere materie scientifiche crollerebbero e studi che vanno oltre i migliaia di anni andrebbero a frantumi ma così non è ed anche perché sarebbe troppo evidente la loro falsità.

Ma quindi l'Evoluzione è una teoria? Esiste veramente?

Osservazione e deduzione stanno alla base di una Teoria Scientifica e la possibilità di mancare o descrivere male un determinato fenomeno può essere molto alta, nonostante l'esperimento verificano a pieno l'esperimento dato. Così è con l'Evoluzione: elementi come Fossili, DNA, Organismi in natura e Malattie sono prove dell'esistenza dell'evoluzione: questa non è un'idea da dimostrare ma un fenomeno da descrivere.

Teoria dell'evoluzione e Evoluzione sono uguali quindi?

No, la teoria dell'Evoluzione è qualcosa che spiega come è avvenuto questo cambiamento e in quale dinamiche. Se la teoria su come funziona l'evoluzione perde acqua per esempio, è un problema nostro non dell'evoluzione (problema dal punto di vista delle osservazioni o delle deduzioni appunto).

Darwin fu il primo a cercare di dare una definizione di Teoria dell'Evoluzione, sbagliando alcune presupposizioni, alcune anche giustificate per la non scoperta della Genetica.

Ancora oggi si sta cercando di dare una "definizione" appropriata a questa evoluzione ma certamente con le nostre tecnologie avanzate potremmo studiare sempre più affondo uno dei fenomeni più curiosi ed interessanti che ci ha riservato madre natura.

Se volete dei video che vi spieghino meglio questo argomento, li trovate nel canale di "Chasselart", paleontologo e divulgatore di materiale scientifico.

LA COLLISIONE TRA ANDROMEDA E LA VIA LATTEA

L'Universo è un "organismo" dinamico, afflitto da movimenti perpetui di pianeti, sistemi planetari, stelle e galassie. La Terra orbita intorno al Sole, il Sole si muove insieme al Sistema Solare, il Sistema Solare si muove all'interno della nostra galassia seguendone la rotazione e, infine, la nostra galassia si muove nello spazio. L'astronomia si occupa di studiare i movimenti dei corpi celesti, riuscendo a comprendere e prevedere l'evoluzione di questi ultimi. Per far ciò, gli studiosi sfruttano l'effetto Doppler (un fenomeno, sfruttato spesso in astronomia, che permette di determinare se due oggetti si stanno avvicinando o allontanando. Quando due galassie si avvicinano le onde di luce che si muovono tra di esse hanno una frequenza alta, e si produce un "blueshift". Quando si allontanano e la frequenza delle onde è bassa, si ha un "redshift"). Anche la nostra galassia, la Via Lattea, è stata oggetto di questi studi. In particolare, gli astronomi hanno preso in considerazione anche la nostra vicina: la Galassia di Andromeda. Studiando i movimenti di queste due galassie, è stato scoperto che esse si stanno avvicinando l'una all'altra (producendo un blueshift). Andromeda, infatti, si sta muovendo verso la nostra galassia ad una velocità di circa 120 km/s. Le collisioni galattiche sono assai frequenti, e non è troppo strano il fatto che queste due galassie, parte dello stesso gruppo di galassie (il nostro è chiamato "Gruppo Locale"), prima o poi si scontreranno.

Andromeda e la Via Lattea sono destinate a fondersi, formando un'unica grande

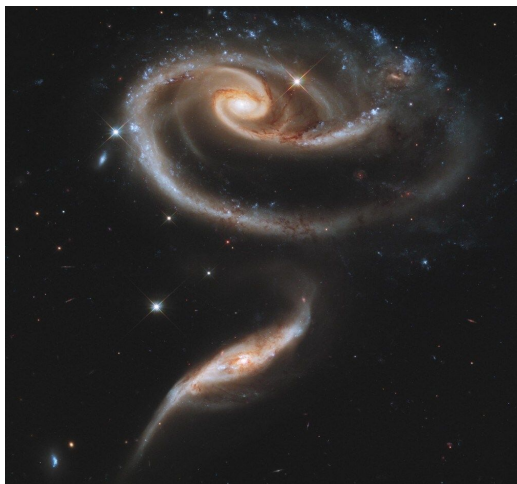


Foto di due galassie che hanno iniziato il processo di collisione. Scattata dall'Hubble Space Telescope e pubblicata dalla NASA nel 2011

galassia che probabilmente ingloberà anche altre galassie del Gruppo Locale (ad esempio la Galassia del Triangolo). Gli scienziati hanno già scelto il nome del nuovo gigante: "Milkdromeda" (l'unione di "Milky Way" e "Andromeda", in italiano si tradurrebbe in "Lattomeda").

Com'è Questo fenomeno accade quando l'attrazione gravitazionale di una galassia attrae un'altra galassia che si trova nelle vicinanze (ovviamente anche quest'ultima attrae la prima). Durante la collisione, i buchi neri supermassicci che si trovano al centro delle due galassie si avvicineranno sempre di più, finché non si fonderanno completamente. La fusione dei due buchi neri altererà significativamente i vecchi ordinamenti delle galassie (specialmente per colpa delle forti onde gravitazionali che si formeranno poco prima della

fusione), creandone di nuovi. Addirittura si pensa che dopo la fusione, il nostro Sole si troverà in prossimità del nuovo buco nero rischiando o di farsi risucchiare o di venir scagliato fuori dalla galassia. Il nome sembra suggerire che la collisione di due galassie sia un evento violento e disastroso, pieno di esplosioni stellari e pianeti che si distruggono a vicenda... e invece non è così: in media i corpi celesti si trovano molto distanti l'uno dall'altro. La probabilità che due oggetti riescano a collidere è piuttosto bassa, la maggior parte di essi passerà semplicemente attraverso gli spazi vuoti.

Se prendessimo in considerazione il Sistema Solare (facendo finta che rimanga come è allo stato attuale), ad esempio, non subirebbe nessun tipo di disturbo da parte di altri corpi. Il cambiamento più grande che la Terra subirebbe, sarebbe l'incredibile mutamento del cielo notturno. Mano a mano che la galassia di Andromeda si avvicinerà a noi, saremo in grado di ammirare e studiare ciò che c'è al suo interno molto più facilmente di prima (<https://youtu.be/M7WOXFvwbSY?feature=shared> questo video mostra con delle ricostruzioni grafiche in che modo il nostro cielo cambierà). Gli astronomi hanno stimato che ci vorranno all'incirca 4 miliardi di anni affinché Andromeda e la Via Lattea inizino la collisione e ulteriori 3 miliardi di anni per la fusione completa.



Ricostruzione del nostro cielo notturno tra 3,75 miliardi di anni

ECLISSI SOLARE E LUNARE

Le eclissi solari e lunari sono tra i fenomeni astronomici più spettacolari e affascinanti che possiamo osservare dalla Terra. Questi eventi si verificano quando il Sole, la Luna e la Terra si allineano perfettamente, dando vita a giochi di ombre e luci che hanno affascinato l'umanità sin dall'antichità.

Eclissi solare: quando la Luna oscura il Sole



L'eclissi solare avviene quando la Luna si interpone tra la Terra e il Sole, proiettando la sua ombra sulla superficie terrestre. Questo fenomeno può essere totale, parziale o anulare. Nell'eclissi totale, la Luna copre interamente il disco solare, lasciando visibile solo la corona solare, uno spettacolo mozzafiato che immerge il cielo nell'oscurità per alcuni minuti. Nell'eclissi parziale, invece, solo una parte del Sole

viene oscurata, mentre nell'eclissi anulare la Luna, trovandosi più lontana dalla Terra, non riesce a coprire completamente il Sole, lasciando visibile un anello di luce attorno al suo disco.

Le eclissi solari sono piuttosto rare e visibili solo da determinate aree del pianeta. In Italia, la prossima eclissi solare parziale sarà visibile il 29 marzo 2025, mentre per un'eclissi totale bisognerà attendere il 2 agosto 2027, che sarà visibile in modo spettacolare da Lampedusa.

Eclissi lunare: la Terra oscura la Luna

L'eclissi lunare si verifica quando la Terra si posiziona tra il Sole e la Luna, proiettando la sua ombra sul nostro satellite naturale. Anche qui esistono tre tipi di eclissi: totale, parziale e penombrale. Durante un'eclissi lunare totale, la Luna assume una caratteristica colorazione rossastra, dovuta alla rifrazione della luce solare che attraversa l'atmosfera terrestre. Questo



fenomeno è conosciuto anche come "Luna di Sangue". Le eclissi lunari sono più facili da osservare rispetto a quelle solari, poiché sono visibili da tutta la metà del pianeta dove è notte. L'ultima eclissi lunare totale visibile dall'Italia è avvenuta il 14-15 marzo 2025, offrendo uno spettacolo suggestivo per gli appassionati di astronomia.

Il fascino culturale delle eclissi

Fin dall'antichità, le eclissi hanno suscitato timore e meraviglia. Diverse culture le interpretavano come segni divini o presagi di sventura. Gli antichi cinesi credevano che un drago celeste divorasse il Sole durante un'eclissi solare, mentre per i Maya queste erano viste come eventi di grande importanza religiosa e astrologica.

Oggi, grazie alla scienza, sappiamo esattamente quando e dove si verificheranno le prossime eclissi, ma il loro fascino resta immutato.

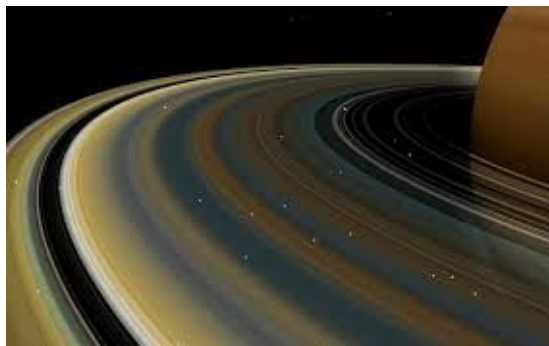
Le eclissi rimangono uno degli eventi astronomici più straordinari e carichi di mistero. Che si tratti della Luna che si tinge di rosso o del Sole che scompare dietro la sagoma scura della Luna, ogni eclissi è un promemoria della grandiosità e della complessità dell'universo che ci circonda.

Arina Glabchuk 3AL

GLI ANELLI PLANETARI

Gli anelli di Saturno hanno sempre suscitato curiosità e meraviglia nella maggior parte dei bambini che studiano per la prima volta il Sistema Solare a scuola. Immaginate quanto sarebbero sorpresi se scoprissero che pure Urano, Nettuno e Giove possiedono degli anelli (poco visibili perché sono formati da particelle non riflettenti, servono strumenti avanzati per poterli vedere).

Pensate, inoltre, quanti altri pianeti nell'Universo, a noi ancora sconosciuti, sono dotati di anelli. Una vera meraviglia anche per gli studiosi, la cui curiosità è punzecchiata da questo strano fenomeno pieno di mistero. Anzitutto, gli studiosi sono stati in grado di dare una definizione a questi strani dischi. Gli anelli planetari sono un ammasso formato da polveri e particelle a loro forma a disco appiattito. E' una definizione abbastanza semplice, nonostante la loro struttura sia molto complessa. Ad esempio, c'è una notevole sproporzione tra il loro diametro (che può arrivare fino a milioni di chilometri di lunghezza) e il loro spessore (che, invece, non arriva oltre a qualche metro di lunghezza). Questo perché i detriti che formano il disco orbitano intorno al piano dell'eclittica, influenzati dalla forza di rotazione del pianeta e di gravità (sia del pianeta che di quella delle lune); il movimento in senso verticale è perciò molto limitato rispetto a quello sul piano orizzontale. Inoltre, le polveri e particelle che si trovano più vicine al pianeta, orbitano più velocemente intorno ad esso rispetto alle particelle più esterne. Ciò causa la divisione dell'anello in anelli più piccoli, separati l'uno dall'altro (ad esempio, gli anelli principali di Saturno sono quattro). A sua



ASTRONOMIA

volta, gli anelli formano delle vere e proprie “corsie” più piccole di particelle. Gli scienziati non comprendono ancora appieno in che modo si formano gli anelli planetari e le ipotesi formulate sul tema sono varie. L'unica certezza, è che non possono esistere senza la presenza di satelliti più grossi: le lune. Senza di esse, non si formerebbe l'interazione delle maree e la risonanza orbitale necessaria affinché gli anelli rimangano stabili (e non vengano spediti nelle zone remote dell'Universo...). Oltre a ciò, non abbiamo molte certezze. Esistono due ipotesi più accreditate che possano spiegare l'origine di questo fenomeno. La prima afferma che gli anelli si formano durante la creazione di un pianeta. Alcune particelle in eccesso del disco protoplanetario, avrebbero superato il limite di Roche (equivale alla distanza minima dal centro di un corpo celeste che un secondo corpo deve mantenere per non frammentarsi), impedendo così il processo di coalescenza per formare un satellite. La seconda ipotesi, invece, sostiene che gli anelli sono frutto di un satellite che o si è avvicinato troppo alla superficie del pianeta o ha finito per collidere con esso. La gravità del pianeta, avrebbe ridotto il satellite in dei piccoli frammenti che si accumulano e formeranno degli anelli planetari. Questo non succede alle lune di questi pianeti, almeno per ora, perché la loro forza di gravità (e la distanza dal pianeta al momento della formazione) è molto più grande rispetto a quella delle particelle. Fortunatamente, con lo sviluppo di tecnologie sempre più efficienti e avanzate, gli scienziati sono stati in grado di approfondire i loro studi sugli anelli. Infatti, gli astronomi hanno posto la loro attenzione anche sugli anelli di Urano. Essi non sono visibili quanto quelli di Saturno perché composti da detriti scuri e non riflettenti, ma offrono certamente delle nuove opportunità di ricerca. Inoltre, la scoperta di nuovi corpi celesti arricchisce il materiale a disposizione degli scienziati. Un esempio è la scoperta di J1407 b, un enorme gigante gassoso o una nana bruna che possiede degli anelli planetari di circa 120 milioni di chilometri di diametro (il doppio di quelli di Saturno). Purtroppo, dato che esso è un corpo celeste relativamente giovane, i suoi anelli sono destinati a rimpicciolirsi notevolmente nel corso del tempo. Nonostante la complessità degli anelli planetari e le loro misteriose origini, non smetteranno di affascinare sia i grandi che i piccoli.

Krystyna Menichelli 3A

MUSICA

OLIVIA RODRIGO E IL PERCORSO VERSO IL SUCCESSO

Nasce in California nel 2003, Olivia Rodrigo sarà destinata ad essere una stella del pop. Nel 2016 si trasferisce a Los Angeles, con il grande supporto da parte della sua famiglia, per realizzare il suo sogno: fare carriera nella recitazione. Pochi mesi dopo il trasferimento viene presa nella sua prima serie di Disney *Bizaardvark*, ma il ruolo che la affermerà nel mondo del cinema è nel 2019 quando riceve il ruolo *Nini Salazar-Roberts* in



High School Musical: The Musical, la serie. Olivia, grazie a questa serie tv, si avvicina finalmente alla musica scrivendo proprio come colonna sonora due canzoni: il singolo *All I want*, che riscuote anche un grande successo, ma anche *Just for a Moment* insieme al suo ragazzo dell'epoca Joshua Bassett. Dopo questo successo Olivia decide, ispirandosi alla sua cantante preferita Taylor Swift, di scrivere canzoni. Il suo primo singolo *Drivers License* esce nel gennaio del 2021 insieme al corrispettivo videoclip che sorprende tutti con l'improvviso record di ascolti, arrivando in vetta di molte classifiche su Spotify. Vedendo il grande successo della sua musica ad Aprile dello stesso anno escono in contemporanea il suo secondo singolo con videoclip *Deja Vu* che parla della sua reazione nella visione del suo ex ragazzo con una nuova

fidanzata, e l'annuncio del suo album in uscita il 21 Maggio chiamato *Sour*. I mesi passano veloce e Olivia ormai si è fatta una propria fanbase e finalmente a Maggio esce il suo primo album che si piazza subito nelle hot 100 degli stati uniti su Spotify e Apple music. In *Sour* Olivia parla della fine della relazione con il suo ragazzo e di tutti gli stati d'animo che prova, oltre ai due singoli usciti precedentemente la canzone ascoltata maggiormente è *Good 4 U*. Dopo l'uscita della colonna sonora della seconda stagione di *High school Musical* con una canzone scritta completamente da Olivia, escono anche le date europee e del nord america del *Sour Tour*. Con *Sour* Olivia vince tre delle sette nomination ai Grammy Awards del 2021. Passano 2 anni e il 8 settembre 2023 esce il suo nuovo album *Guts*, anticipato da due singoli *Vampire* e *Bad Idea Right?* nell'estate.

Con quest'album riafferma la sua fama e proprio qui tocca i temi del dolore per la fine di una relazione e della comprensione della propria identità in questo punto della sua vita. La canzone più famosa dell'album è il singolo *Vampire* dove i testi di Olivia parlano della sua storia con ragazzo di età diversa, "sei mesi di tortura"; un ragazzo che amava veramente ma che "l'ha venduta per delle parti", approfittando della sua ingenuità.

Con *Guts* Olivia porta un tour mondiale andando anche nel paese di origine di suo padre: le Filippine, il concerto racchiude più canzoni dei suoi due album è iniziato nel febbraio del 2024 e è finito a Ottobre dello stesso anno e con la conclusione del tour, Olivia ha fatto uscire un film del suo concerto completo su Netflix. Durante la durata del tour la cantante ha fatto anche uscire la versione *Spilled* di *Guts* con altre sei canzoni di cui solo *Obsessed* con un videoclip. Insomma Olivia Rodrigo si è fatta molta strada da sola nel mondo del pop e in quello della musica ed adesso nelle sue note e nei suoi testi molte ragazze e molti ragazzi ritrovano le proprie emozioni, con la sua espressività e il suo modo scrivere, parlando di avere il cuore spezzato non solo con tristezza ma anche con un tono più arrabbiato, Olivia fa proprio sentire i ragazzi finalmente compresi e non più soli.

Carlotta Verani 3AL

L'AMORE AUTENTICO E L'IDENTITÀ NEI TESTI DI SANREMO 2025



Il tema dell'amore è stato un argomento centrale tra i testi di Sanremo 2025, e in particolare ci sono state 2 canzoni che lo affrontano e che sono riuscite a colpirmi. Sto parlando de *L'albero delle noci* di Brunori Sas e di *Quando sarai piccola* di Cricicchi. Non trattano di un amore banale, ma di un amore incondizionato rivolto verso la propria famiglia, verso una madre da parte di Cricicchi e di una figlia da Brunori Sas. Un altro tema molto importante è stato quello dell'identità, della percezione di sé stessi ritratta in *Volevo essere un duro* di Lucio Corsi. Affrontando i testi dei primi due artisti, partendo da quello di Brunori Sas, ci troviamo di fronte a un brano che per la sua della melodia ricorderebbe molto De Gregori. Per il titolo della sua canzone invece ha scelto un simbolo tradizionale nella cultura calabrese, poiché il noce è un albero molto speciale: si dice che protegga la casa e la famiglia di chi ci abita, ed è per questo motivo che secondo questo detto i padri sono soliti a piantarne uno nel proprio giardino dopo la nascita di un figlio. Quest'albero cresce poi lentamente, rappresentando la crescita del bambino. Come dice Brunori, una canzone-dedica sarebbe stata troppo retorica.

Nonostante parli anche della sua compagna, nel testo non c'è solo la luce. Ci sono anche le sue paure, la sua inadeguatezza, il non voler cadere nell'atteggiamento di chi vuole solo proteggere e tenere lontano dal buio, ma deve avere la forza di raccontare anche quello che non è rose e fiori. Cricicchi, invece, ha fatto commuovere l'Ariston con *Quando sarai piccola*, dedicata alla madre Luciana, una canzone che tocca il tema della vecchiaia (e probabilmente dell'Alzheimer) e del rapporto tra figli e genitori. Nel testo capovolge il suo ruolo per far notare la cura che ha per lei: "Quando sarai piccola, ed io sarò grande abbastanza". Affronta poi il suo amore incondizionato: nonostante lui ormai sia diventato per lei un estraneo, si definisce comunque il suo "bastone" e la sua "schiena curva", dimostrando di saper andare oltre la sofferenza e la malattia. Tra queste canzoni, che tra l'altro possiamo trovare in cima alla classifica finale (Brunori 3° e Cricicchi 4°), non c'era solo l'amore. C'era anche una riflessione sulla propria identità, riportata nel pezzo di Lucio Corsi. *Volevo essere un duro* ci dimostra che in un mondo dove la maggior parte delle persone cerca ormai di primeggiare sugli altri o di sentirsi superiore, ammettere la propria fragilità è forse il più grande atto di nobiltà. Nonostante gli altri ci vogliano diversi ci può andar bene anche non essere nessuno per loro, e che a volte nella vita possa capitare di non riuscire ad ottenere e a diventare ciò che si vuole.

Chiara Milianti 3AL

IL FAMOSO “BOSS” CHE HA CAMBIATO LA STORIA DELLA MUSICA

Cresciuto in una famiglia della classe operaia nel New Jersey, posto che ha particolarmente influenzato la sua musica, Bruce Springsteen ha cambiato per sempre la storia della narrazione nel Rock e ha ispirato celebri artisti come i The Killers, U2, Coldplay e perfino artisti pop come Taylor Swift. È soprannominato “The boss” perché fin dall’inizio si occupava personalmente di raccogliere i soldi dei concerti per poi dividerli con la band. È conosciuto per le sue canzoni che raccontano storie di sogni infranti, la speranza della classe lavoratrice americana e fatti di vita quotidiana e di politica. Esordisce negli anni ‘70 e ottiene il grande successo con il suo album *Born to Run* nel 1975. I suoi iconici brani “*Thunder Road*” e “*Born to Run*” lo rendono fin da subito una vera e propria star. Da allora pubblica *Darkness on the Edge of Town* nel 1978, un album più maturo e più riflessivo, l’iconico doppio album rock *The river* nel 1980, contenente brani come “*Out in the Street*” e “*Hungry Heart*” e *Born in the U.S.A.* nel 1984, il suo album più conosciuto e venduto, con hit come “*Dancing in the Dark*”, “*Glory Days*” e la title track, la quale viene spesso fraintesa come patriottica quando in realtà è una critica sociale. Nei suoi concerti è affiancato dalla E Street Band composta attualmente da 19 musicisti e coristi, tra cui sua moglie Patti Scialfa. Nel 1994 vince l’Oscar per la sua canzone “*Streets of Philadelphia*” usata come colonna sonora nel film *Philadelphia*.



Bruce scrive poi un’autobiografia nel 2016, mentre nel 2021 decide di collaborare con Obama nel suo podcast “*Renegades: Born in the USA*”. Durante la sua carriera musicale che porta avanti ancora oggi si è dedicato a combinare il rock, folk, blues e perfino gospel. Springsteen ha dimostrato che ci si può evolvere senza perdere la propria identità, ispirando così grandi artisti come David Bowie e Taylor Swift nel suo passaggio da country a pop. I suoi concerti sono da sempre considerati addirittura leggendari, poiché molti superano la durata di 3 ore. Come artista è riuscito a rendere la musica uno strumento di protesta affrontando i temi della povertà, guerra e brutalità della polizia. Possiamo quindi dire che Springsteen non solo è un musicista, ma è anche un grande simbolo di autenticità, resistenza e passione.

Chiara Milianti 3AL

Esiste un paese dove è illegale morire!

Sembra incredibile, ma in un piccolo villaggio della Francia, chiamato **Sarpourenx**, è stato approvato un decreto che vieta la morte all'interno dei suoi confini. Questa legge bizzarra è stata introdotta nel 2008, e sebbene non possa ovviamente impedire alle persone di morire, ha suscitato molta curiosità. La legge è nata in seguito alla decisione del comune di non avere più un cimitero per i suoi abitanti, a causa dello spazio limitato nel piccolo paese. Il comune di Sarpourenx, infatti, ha una popolazione di poche centinaia di persone e non ha spazio sufficiente per espandere il suo cimitero. Così, in un gesto simbolico per attirare l'attenzione sul problema, è stato introdotto questo "divieto di morte". La legge non ha valore pratico, ma è stata pensata come una sorta di protesta ironica per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla mancanza di spazio e risorse per gestire il problema dei cimiteri nei piccoli comuni.

Questa legge bizzarra è diventata una curiosità legale che dimostra quanto alcune tradizioni locali o problemi pratici possano portare a leggi davvero fuori dall'ordinario. Sebbene la legge non abbia alcun impatto reale sulla vita delle persone, resta uno degli esempi più strani di come le leggi possano essere utilizzate in modo creativo per risolvere problemi pratici in modi inaspettati!

Esiste un'isola disabitata che è stata contesa da quattro paesi... ma nessuno ci vive!

Hans Island, una piccola roccia nell'Artico tra il Canada e la Groenlandia (Danimarca), è stata al centro della disputa territoriale più amichevole della storia. Per decenni, Canada e Danimarca si sono "invasi" a vicenda visitando l'isola, rimuovendo la bandiera dell'altro e lasciando bottiglie di whisky (Canada) o schnapps (Danimarca).

Questa curiosa "Guerra del Whisky" si è conclusa nel 2022, quando i due paesi hanno deciso di dividere ufficialmente l'isola, creando il confine terrestre più recente al mondo!

Una guerra combattuta con alcol invece che con armi—non sarebbe male, vero?

Esiste una montagna più alta dell'Everest... ma è nascosta sotto l'oceano!

Tutti pensano che l'Everest sia la montagna più alta del mondo, con i suoi 8.848 metri. Ma se si misura dal fondo dell'oceano fino alla vetta, il vulcano **Mauna Kea**, alle Hawaii, è in realtà **più alto!**

L'Everest parte da una base già molto elevata, mentre il Mauna Kea si innalza dal fondo dell'oceano Pacifico per un totale di 10.210 metri, anche se solo 4.205 metri emergono sopra il livello del mare. Quindi, tecnicamente, il Mauna Kea è la vera montagna più alta della Terra... anche se la maggior parte della gente non lo sa!

In Alaska c'è un'isola russa così vicina agli Stati Uniti che puoi vedere il "futuro"!

Tra l'Alaska (USA) e la Russia ci sono due isole nel mezzo dello Stretto di Bering:

Piccola Diomede (USA)

Grande Diomede (Russia)

La cosa assurda? Le due isole sono separate da appena 3,8 km, ma anche da 21 ore di fuso orario!

Se stai su Piccola Diomede (USA) e guardi verso Grande Diomede (Russia), è come guardare il giorno successivo. Questo perché la Linea del Cambio di Data passa proprio in mezzo!

Quindi, tecnicamente, puoi "vedere il futuro" semplicemente guardando oltre l'acqua!

ŻUREK

Durante i gelidi inverni della Polonia, non c'è niente di meglio di un piatto caldo che riscaldi e risani non solo lo stomaco, ma anche l'anima. Ovviamente esiste una grande varietà di pietanze calde tra cui scegliere... ma ce n'è una molto particolare che ha avuto origine nel XV secolo: il Żurek. I suoi ingredienti e la sua preparazione sono molto particolari: il brodo, chiamato "żur" (il Żurek è il piatto completo, il "żur" un ingrediente), è formato da acqua mescolata con farina di segale, foglie di alloro, pimento e un pochino di maggiorana e di aglio. Questo miscuglio viene messo in una bottiglia senza tappo affinché fermenti, e viene lasciato per circa una settimana. Dopo questo lasso di tempo, si otterrà un brodo denso e dal sapore acidognolo. Per servire il piatto, si riscalda il "żur" e si aggiungono uova, salsiccia di maiale ("kielbasa") e pancetta affumicata (tuttavia, molto spesso ci si possono trovare anche patate e carote). Successivamente, il Żurek viene versato direttamente in delle "scodelle" fatte di pane. Questa giostra di sapori intensi che variano dal gusto acidognolo del "żur" ai salumi affumicati non è un problema per coloro che mangiano questo tipo di piatti sin dall'infanzia (nei paesi slavi, il cibo affumicato e molto saporito è la norma), ma potrebbe causare non pochi disturbi agli stomaci meno abituati... Il Żurek è un piatto tipico polacco (molto probabilmente, nacque nel voivodato della Slesia), consumato principalmente durante la Pasqua, anche se è possibile trovarlo sul tavolo in qualsiasi periodo dell'anno. Esso esiste sin dal XV secolo, ed i popolani lo amavano soprattutto perché era abbastanza semplice da preparare e forniva una grande quantità di calorie. Inoltre, esiste una

leggenda sull'origine del Żurek: c'era una volta un oste molto avaro che deludeva sempre i clienti. Egli comprava sempre ingredienti scadenti che costavano molto poco, solamente per potere trarre un maggiore profitto. Un giorno, i suoi clienti decisero di vendicarsi. Scelsero un uomo che si sarebbe travestito da ricco, e gli fecero portare con sé un sacchetto pieno d'oro. L'uomo andò dall'oste e lo sfidò: se quest'ultimo sarebbe stato in grado di creare il piatto più disgustoso che ci fosse, allora avrebbe ricevuto l'oro; se non ci fosse riuscito, l'uomo avrebbe preso la sua locanda e l'invenzione di quel piatto verrebbe attribuita a lui. L'oste avaro, certo della sua vittoria, accettò e creò una zuppa composta dal vecchio lievito per il pane integrale mescolato ad acqua bollente, da salsiccie affumicate, carne, verdure e funghi vecchi. Appena l'uomo assaggiò il piatto offerto dall'oste, si innamorò del suo sapore. E non piacque solamente a lui, ma anche a tutti i clienti dell'oste. L'ostiere perse la sua locanda e le sue ricchezze, creando, inconsapevolmente, uno dei piatti polacchi più amati.



Krystyna Menichelli SA

I MIGLIORI AMICI DELL'UOMO

Da sempre, quando stiamo male, abbiamo a disposizione medici, clinici, pediatri, psicologi, e chi più ne ha più ne metta. E se invece avessimo bisogno di qualcosa di diverso?

È proprio da qui che, nel 1964, fu coniato il termine “pet therapy” dallo psichiatra infantile Boris Mayer Levinson, che per primo si riferisce all’impiego degli animali d’affezione/di compagnia per curare determinate patologie/ malattie psichiatriche.

Questa locuzione in Italia è stata recentemente sostituita e distinta nelle diverse tipologie di approcci, a seconda che prevalga la componente ludico-ricreativa, o quella educativa, o ancora quella terapeutica:

- IAA: interventi assistiti con gli animali, anche AAA: attività assistita con gli animali
- EAA: educazione assistita con gli animali
- TAA: terapia assistita con gli animali

Ma come bisogna operare? Quali sono le precauzioni da prendere?

A tutte queste possibili questioni rispondono le “Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali”, approvate in conferenza stato-regioni nel 2015. Queste definiscono la corretta applicazione degli IAA sul territorio nazionale, le assegnazioni dei compiti e le responsabilità delle diverse figure professionali e degli operatori che compongono l’équipe multidisciplinare coinvolta (che possono essere veterinari, psicologi, medici, educatori (anche cinofili) o etologi); inoltre specificano anche i percorsi formativi da seguire per

lavorare in quest’ambito.

È possibile applicare la pet therapy in ospedali, strutture di riabilitazione, case di cura, scuole o addirittura anche in casa propria. Questa pratica, anche chiamata zooterapia, non ha limiti di età e consiste nell’interazione tra gli animali (che definiamo d’affezione) e il paziente col fine di aumentarne il benessere emotivo, nonché puntare alla guarigione, al recupero o al miglioramento della qualità della vita.

Le specie maggiormente usate sono: il cane, il gatto, il cavallo, il coniglio e l’asino. Benefici migliora l’umore, il benessere psicologico, ma anche psicofisico, perché l’interazione con l’animale può anche essere un pretesto per fare attività fisica. Questa terapia stimola la comunicazione tra compagni e permette di aumentare la propria autostima. Per diventare pet therapist è necessaria una formazione come veterinario o una laurea in psicologia.

Numerose evidenze scientifiche dimostrano le potenzialità dell’impiego degli animali come strumento di cura, in particolare negli ospedali e nelle case di riposo per anziani, strutture in cui le persone sono separate dall’affetto e dal supporto dei propri cari. La presenza di un animale agisce come un “rompighiaccio”, offre argomenti di conversazione e, in ultima analisi, stimola la comunicazione e le relazioni sociali. Anche nel caso di persone affette da disturbi dello spettro autistico, che presentano difficoltà a comunicare e interagire con gli altri, l’introduzione di cani nelle sedute terapeutiche ha avuto effetti incoraggianti:

rapido miglioramento del livello di attenzione e della frequenza delle interazioni sociali, sia verbali sia non verbali, e riduzione delle stereotipie comportamentali, cioè di quei movimenti ripetuti senza apparente scopo che spesso caratterizzano il disturbo.

La capacità degli animali di rappresentare un ponte, di favorire le relazioni sociali umane, ha implicazioni pratiche non solo nei percorsi di cura ma anche in ambiti educativi.

Diversi interventi per la promozione del rapporto bambino-animale effettuati con l'aiuto degli animali da compagnia, soprattutto dei cani, hanno mostrato la loro efficacia nel contrastare alcuni problemi comportamentali quali, ad esempio, difficoltà di apprendimento, spesso dovute a deficit di attenzione, ed episodi di aggressività. Inoltre, hanno evidenziato il ruolo prezioso che gli animali possono svolgere per facilitare l'integrazione sociale nell'ambiente scolastico, risultato particolarmente



importante per i bambini e gli adolescenti con patologie caratterizzate da ritardo nello sviluppo. Numerose evidenze scientifiche dimostrano come crescere con un animale influisca positivamente sullo sviluppo della personalità dei bambini, aumentando l'autostima, la fiducia in se stessi e migliorando l'empatia (vale a dire, la capacità di comprendere lo stato d'animo degli altri) e il senso di responsabilità. Infatti, la relazione che si stabilisce con l'animale e il rapporto con esso, soprattutto durante il gioco, possono contribuire a favorire, nel bambino, i comportamenti sociali facilitando, così, le modalità di approccio e di interazione tanto con gli altri bambini che con gli adulti.

I meccanismi alla base degli effetti descritti sono ancora in fase di studio. È noto che la sola presenza di un animale durante situazioni percepite come stressanti (per esempio, leggere ad alta voce davanti ad altre persone) riduca i livelli di ansia, la pressione sanguigna e il battito cardiaco. Studi scientifici hanno mostrato come il contatto fisico con un animale induca una riduzione, nel sangue, dei livelli degli ormoni responsabili della risposta allo stress (cortisolo). Parallelamente, esso causa un aumento delle quantità di ormoni e neurotrasmettitori in grado di determinare emozioni positive (endorfine e dopamina) e di ridurre l'ansia e lo stress. Ciò determina anche un miglioramento delle relazioni con gli altri e dell'umore (attraverso la stimolazione dell'ossitocina, un neuropeptide secreto dall'ipotalamo). I risultati delle ricerche più recenti dimostrano, inoltre, come relazioni basate sull'affetto e l'attaccamento possano effettivamente stabilirsi tra specie diverse e determinino anche una regolazione reciproca delle emozioni e dei comportamenti.

MANUL (GATTO DI PALLAS)



Il manul, noto anche come gatto di Pallas (*Otocolobus manul*), è un affascinante felino selvatico originario delle steppe e delle regioni montuose dell'Asia centrale. Questo enigmatico animale è celebre per il suo aspetto distintivo e le sue abitudini elusive.

Il manul è un felino di piccole dimensioni, con una lunghezza corporea che varia tra i 46 e i 65 centimetri, a cui si aggiunge una coda di circa 21-31 centimetri. Il peso oscilla tra i 2,5 e i 4,5 chilogrammi. Il suo mantello è folto e lungo, di colore che varia dal grigio al rossastro, con macchie scure

sulle fronte e strisce sulle guance. Le orecchie sono basse e arrotondate, posizionate ai lati del cranio, conferendo al manul un'espressione unica. A differenza di altri felini, le pupille del manul si restringono in piccoli cerchi invece che in fessure verticali.

Il manul è diffuso nelle steppe e nelle regioni montuose dell'Asia centrale, tra cui Mongolia, Cina, Tibet, Nepal, Bhutan, India settentrionale, Pakistan, Afghanistan, Iran e Russia meridionale. Predilige habitat aperti e aridi, come praterie montane e deserti rocciosi, a quote che possono raggiungere i 5.050 metri.

Il manul è un predatore solitario e crepuscolare, attivo principalmente all'alba e al tramonto. La sua dieta è composta principalmente da piccoli mammiferi, come roditori e pika, oltre a piccoli uccelli. Grazie al suo mantello mimetico e alla sua abilità nel muoversi silenziosamente, è un cacciatore efficace nel suo ambiente naturale.

La stagione riproduttiva del manul avviene tra febbraio e marzo. Dopo un periodo di gestazione di circa 66-75 giorni, la femmina partorisce una cucciolata di 2-6 piccoli. I cuccioli nascono ciechi e dipendono completamente dalla madre nelle prime settimane di vita. Raggiungono l'indipendenza intorno ai 4-5 mesi e la maturità sessuale a circa 9-10 mesi.

Attualmente, il manul è classificato come specie a rischio minimo dalla Lista Rossa dell'IUCN. Tuttavia, la specie affronta diverse minacce, tra cui la perdita dell'habitat, la diminuzione delle prede e la caccia per la sua pelliccia. Inoltre, l'uso di pesticidi per controllare le popolazioni di pika e ratti può avere effetti negativi anche sui manul.

Il nome "gatto di Pallas" deriva dal naturalista tedesco Peter Simon Pallas, che per primo descrisse la specie nel XVIII secolo. Il termine "manul" è di origine mongola. Nonostante il suo aspetto affascinante, il manul non è adatto alla vita domestica. È una specie selvatica con comportamenti e necessità specifiche legate al suo ambiente naturale. Inoltre, la sua indole schiva e solitaria lo rende difficilmente adattabile alla convivenza con l'uomo. Recentemente, la presenza del gatto di Pallas è stata confermata anche sul Monte Everest, in Nepal, offrendo nuove speranze per la conservazione della specie.

Il manul è un felide affascinante e unico nel suo genere, che merita attenzione e protezione per garantire la sua sopravvivenza nelle terre selvagge dell'Asia centrale.

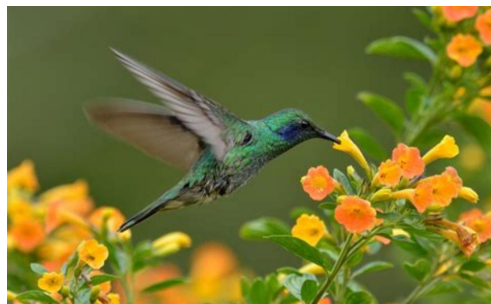
IL COLIBRÌ

Il **colibrì** è un vero miracolo della natura, un piccolo uccello che incanta con la sua bellezza e sorprende con le sue straordinarie capacità. È il più piccolo tra tutti gli uccelli, ma il suo impatto sull'ecosistema è enorme. I colibrì appartengono alla famiglia dei Trochilidi e si contano oltre 330 specie, distribuite in tutto il continente americano. Sono particolarmente diffusi nelle foreste tropicali del Sud America, ma alcune specie si trovano anche negli Stati Uniti e in Canada, migrando fino all'Alaska.

Il suo **volo** veloce e preciso, il piumaggio dai colori cangianti e il suo metabolismo impressionante lo rendono una delle creature più affascinanti del regno animale. Ogni sua caratteristica sembra sfidare le leggi della fisica: con un battito alare rapidissimo, può rimanere sospeso in aria come un elicottero, volare all'indietro e muoversi con una precisione ineguagliata. Il colibrì è l'unico uccello al mondo capace di volare all'indietro, di sospendersi in aria e di muoversi in tutte le direzioni con incredibile agilità. Questo è possibile grazie alla struttura particolare delle sue ali, che possono battere tra 50 e 80 volte al secondo, mentre durante le picchiate possono arrivare a 200 battiti al secondo. Inoltre, il colibrì può raggiungere una velocità di 80 km/h e percorrere migliaia di chilometri durante le migrazioni stagionali. Il battito alare continuo e rapidissimo richiede un'enorme quantità di energia, motivo per cui il colibrì ha un metabolismo tra i più veloci del regno animale.

Le loro **dimensioni** variano a seconda della specie: il più piccolo è il colibrì ape (*Mellisuga helenae*), originario di Cuba, che misura appena 5,7 cm e pesa solo 1,6 grammi, rendendolo l'uccello più piccolo del mondo. Il più grande, invece, è il colibrì gigante (*Patagona gigas*), che può raggiungere i 20 cm di lunghezza e pesare fino a 20 grammi.

Per sostenere questa incredibile attività, deve



alimentarsi quasi senza sosta e ingerire l'equivalente del 100% del suo peso corporeo ogni giorno. In media, un colibrì può visitare fino a 1.000 fiori al giorno per raccogliere il nettare di cui ha bisogno. Si nutre principalmente di nettare, che raccoglie dai fiori con la sua lunga lingua tubolare. Tuttavia, integra la sua dieta con piccoli insetti e ragni, fondamentali per l'apporto proteico. Grazie alla sua alimentazione, il colibrì svolge un ruolo cruciale negli ecosistemi: infatti, è un importante impollinatore, contribuendo alla riproduzione di moltissime piante. Senza i colibrì, molte specie vegetali non potrebbero sopravvivere.

Quando si nutre, il colibrì può battere le ali così velocemente da sembrare immobile nell'aria, mentre estende la sua lingua circa 13 volte al secondo per raccogliere il nettare.

La sua lingua, lunga il doppio del becco, ha la straordinaria capacità di catturare il nettare sfruttando la tensione superficiale dei liquidi, un meccanismo unico tra gli uccelli.

Un altro aspetto sorprendente dei colibrì è il loro **cuore**, che può battere fino a 1.260 volte al minuto, uno dei ritmi cardiaci più veloci in natura. Per fare un confronto, il cuore di un essere umano a riposo batte in media 60-100 volte al minuto, mentre quello di un colibrì a riposo può rallentare fino a 50 battiti al minuto.

ANIMALI



Uno degli aspetti più affascinanti del colibrì è il suo **piumaggio** dai colori cangianti. A differenza di molti altri uccelli, i colori del colibrì non derivano da pigmenti, ma dalla struttura microscopica delle piume, che rifrange la luce in modi diversi creando incredibili sfumature di verde, blu, rosso e viola. Il maschio, in particolare, sfoggia piume brillanti dai riflessi metallici per attrarre le femmine.

Durante il corteggiamento, alcuni colibrì eseguono spettacolari danze aeree, compiendo rapidi voli circolari o tuffandosi da grandi altezze per impressionare la compagna.

In alcune specie, il maschio può raggiungere velocità superiori ai 100 km/h

durante queste esibizioni.

Il colibrì ha un grande **valore simbolico** in molte culture. Gli Aztechi lo consideravano una creatura divina, messaggero del dio della guerra Huitzilopochtli, mentre i Maya lo vedevano come un portatore di amore e felicità. Oggi, il colibrì è spesso associato alla gioia, alla speranza e all'energia positiva. Si dice che vedere un colibrì sia un segno di fortuna, e in molte tradizioni è considerato un messaggero spirituale che porta buone notizie. Per alcune popolazioni indigene del Sud America, il colibrì rappresenta anche la resilienza e la capacità di superare le difficoltà, grazie alla sua tenacia e alla sua incredibile resistenza.

Nonostante la loro bellezza e importanza ecologica, i colibrì sono oggi minacciati da diversi fattori. La deforestazione, il cambiamento climatico, l'uso di pesticidi e la distruzione degli habitat naturali stanno mettendo a rischio molte specie. Alcuni colibrì, come il colibrì zaffiro golablu, sono già considerati a rischio di estinzione.

Arina Glabchuk 3AL

PROF.illole

Arrivo in classe un minuto dopo la fine della ricreazione, perché ero dal mio ragazzo in 4C.

La prof: *mi guarda male sorridendo in modo ironico*

Io: Ehhh prof, ci stava la fila al bagno

La prof: Sì sì, il bagno in 4C

Prof: Nazioni plutocratiche, da kratos cioè governo e pluto da... ?

ci guarda, sorridendo, in cerca di risposta

Prof: Dal cane di topolino perché erano le nazioni comandate dai fumetti

LA GRANDE ONDA DI KANAGAWA

La Grande Onda di Kanagawa di Katsushika Hokusai, da icona dell'arte giapponese a icona pop.

Si è da poco conclusa l'annuale mostra ospitata al Palazzo blu di Pisa, che ogni anno si propone di far conoscere un nuovo artista. Quest'anno l'esposizione era dedicata proprio a Katsushika Hokusai, pittore e incisore giapponese vissuto durante il periodo Edo (più precisamente 1760-1849).

La grande onda di Kanagawa è forse la sua opera più famosa. È una xilografia in stile *ukiyo-e* pubblicata la prima volta tra il 1830 e il 1831.

È la prima e più celebre stampa della serie intitolata Trentasei vedute del Monte Fuji, oltre a essere la più famosa nel suo genere è una delle immagini più conosciute al mondo. La sua straordinaria diffusione l'ha resa un vero e proprio simbolo dell'arte giapponese e ha avuto un'enorme influenza sugli artisti europei di fine '800 e non solo: dal XX secolo in poi infatti la sua popolarità crebbe ancora, diffondendosi molto anche nella cultura di massa, venendo spesso copiata e parodiata.

La sua grande diffusione è stata possibile in quanto non si tratta di un dipinto ma, come detto in precedenza, di una xilografia. Quest'ultima non è altro che una stampa fatta da una matrice di legno (da cui il nome, dal greco *xilon*=legno, e *graphein*=scrivere, incidere). La stampa xilografica era una forma d'arte molto popolare nel periodo giapponese Edo e permetteva una delle tecniche di stampa più avanzate dell'epoca. Infatti il colore dell'onda è straordinario, un mix di indaco e blu di Prussia, appena arrivato in Giappone dall'Olanda con il nome di "indaco di Berlino". Questa tecnica permetteva di realizzare infinite stampe di uno stesso modello, per questo esistono tanti "originali" fatti dalla medesima matrice, che oggi sono conservati in vari musei e collezioni private, ne restano circa cento.



Di dimensioni 25,7 × 37,9 cm, raffigura un'onda tempestosa che minaccia alcune imbarcazioni al largo di una zona corrispondente all'odierna prefettura di Kanagawa; come in tutte le altre rappresentazioni di questa serie, sullo sfondo compare il Fuji.

Sebbene venga vista come l'opera più rappresentativa dell'arte giapponese in realtà essa combina in egual misura elementi tradizionali della pittura orientale e caratteristiche tipiche dello

stile occidentale. È infatti molto probabile che Hokusai abbia preso ispirazione per la raffigurazione delle onde e del movimento dell'acqua da una forma artistica originaria della Cina, i cui soggetti più ricorrenti sono montagne, fiumi e cascate. Si ispira poi allo stile tradizionale giapponese nel voler rappresentare la forza della natura che riesce a

condizionare la vita umana ma anche nel suo voler integrare all'opera il monte Fuji, ovvero uno dei più importanti simboli nazionali e religiosi del Paese, che infatti ricorre spesso in molte rappresentazioni paesaggistiche. Si tratta di un'opera densa di simboli: sullo sfondo, schiacciato dalla furia dello tsunami, quasi dimenticato appare il monte Fuji. Il nostro sguardo viene invece attirato dalla grazia dei riccioli di spuma, così perfetti nella loro rappresentazione da essere diventati iconici. Non siamo in grado di cogliere a pieno il senso di malessere, e squilibrio che l'immagine andava a significare nella mente dell'autore. L'onda ha un movimento da sinistra verso destra, che per un occidentale è consueto, ma che va invece a cozzare con l'abitudine giapponese di leggere e sfogliare le pagine in senso inverso.

Possiamo concludere quindi l'analisi della Grande Onda dicendo che il vulcano è l'unico punto fermo in un mondo in tumulto, fatto d'acqua e barche stratonate dalle onde.

Sofia Terafino 3C

LUNCH ATOP A SKYSCRAPER



Non si sa chi fu l'autore del fortunato scatto né i nomi della maggior parte degli operai.

Undici operai che consumano il pranzo seduti su una trave sospesa a 250 metri d'altezza... Era il 20 settembre 1932 quando questa foto (oggi un "cult") fu stampata sulle pagine del supplemento domenicale del New York Herald Tribune, diventando immagine iconica di un'epoca (la Grande Depressione), della città di New York, ma anche della straordinaria capacità di quegli uomini, nessuno dei quali mostra il minimo segno di

Disagio. Stiamo infatti parlando di quel periodo di grave crisi finanziaria che, iniziata negli Stati Uniti con il tristemente famoso "giovedì nero" del 1929, si propagò poi in tutta Europa. Allora milioni di persone rimasero senza lavoro, ci fu un grosso calo nella produzione e nel consumo, crollarono molte banche e industrie, la criminalità iniziò ad aumentare e in alcuni paesi fu favorita l'avanzata dei totalitarismi. La ripresa inizierà solo nel 1933 con l'avvento del presidente Franklin D. Roosevelt e delle sue riforme (il New Deal) ma rimarrà comunque un evento molto grave e difficile da superare, ne è la prova il fatto che soltanto dopo molti anni l'economia del paese riuscirà a riprendersi completamente. Come molte immagini simbolo, anche Lunch atop a skyscraper (pranzo su un grattacielo) ha una storia che merita di essere raccontata e dei piccoli segreti. In primo luogo non conosciamo con certezza l'autore: fino agli anni '50 non era raro infatti che un fotografo non vedesse pubblicato il nome accanto alle sue foto. Ancora oggi, gli storici non sanno se a scattare la foto fu Charles C. Ebbets (il più accreditato) o altri fotografi anch'essi presenti quel giorno. Inoltre questa foto non fu scattata, come molti pensano, sull'Empire State Building, bensì sulle fatiscenti impalcature del Rockefeller Center di New York. È ignoto, o comunque non certo, il nome dei lavoratori che qui

Compaiono. Si tratta di un'immagine positiva. Nel pieno della Grande Depressione, questa foto aveva il compito di mostrare all'America intera una New York in piena espansione, e infatti produsse un certo ottimismo: "il Paese sta ripartendo!", diceva. Si tratta quindi di cronaca? Beh no più che altro di pubblicità. La foto aveva appunto soprattutto una funzione di marketing: mostrare al mondo l'imperiosa costruzione del Rockefeller Center, che ancora oggi è uno dei luoghi simbolo di New York.

Possiamo concludere dicendo che di quel pranzo in cima al grattacielo ci sono molti scatti, addirittura da diverse prospettive. Ce n'è persino uno dove si vedono quattro operai usare la trave per dormire qualche minuto. Si trattò infatti di un evento organizzato. Gli operai però sono veri e anche l'altezza lo è: la trave d'acciaio che fa da panchina di fortuna è sospesa al sessantanovesimo piano, sebbene qualche anno fa un articolo del New York Times abbia ipotizzato che sotto la trave c'era un piano già costruito, non visibile nello scatto. Sarà vero? Solo chi era presente quel giorno può dirlo...

Sofia Terafino 3C

LA PRIMAVERA DI SANDRO BOTTICELLI



La Primavera di Sandro Botticelli è uno dei dipinti più iconici e celebrati del Rinascimento italiano. Realizzata tra il 1477 e il 1482, l'opera è un'esplosione di colori, figure mitologiche e simbolismi che ancora oggi affascinano e stimolano l'immaginazione degli studiosi e degli appassionati d'arte.

Il dipinto venne realizzato per volere della famiglia Medici, in quanto Botticelli era uno dei loro artisti di punta, ed è attualmente conservato al museo degli Uffizi di Firenze. La scena è ambientata in un boschetto di aranci e alloro, dove nove figure della mitologia classica danzano in cerchio. In primo piano a destra, Zefiro, il vento primaverile, abbraccia e feconda la ninfa Clori nelle sembianze di Flora, dea della fioritura. Al centro, troviamo Venere, dea dell'amore, e Cupido, raffigurato bendato mentre scocca il dardo d'amore. Sulla destra, le Tre Grazie, simbolo di grazia e bellezza, danzano in cerchio, mentre Mercurio, il messaggero degli dei, dissipa le nubi. La composizione è armoniosa e dinamica, con le figure che si muovono con eleganza e leggerezza. I colori sono vivaci e luminosi, creando un'atmosfera di gioia e vitalità. Il dipinto ha suscitato numerose interpretazioni fin dai suoi primi studi. Alcuni storici dell'arte ritengono che rappresenti una riflessione sul potere rigenerativo dell'amore, un tema centrale nell'umanesimo rinascimentale. Le tre Grazie, ad esempio, sono interpretate come simbolo delle virtù che animano l'umanità, mentre la trasformazione di Clori in Flora può essere vista come un'allegoria del trionfo della bellezza e della

primavera, in grado di risvegliare la natura e l'anima umana.

Altri studiosi, tuttavia, suggeriscono una lettura più politica e personale. Secondo questa visione, l'opera potrebbe essere una celebrazione della famiglia Medici, con la figura di Venere che simboleggia l'amore e la protezione della casa Medici, e le Grazie che rappresentano la generosità e la giustizia che i Medici volevano essere associati al loro governo.

Pur rimanendo misterioso il complesso significato della composizione, l'opera celebra attraverso allegorie e simboli l'amore in tutte le sue forme, dalla passione sensuale all'armonia coniugale, dalla fecondità della natura alla bellezza dell'arte.

Aurora Raggi 3C

LE BALLERINE DI DEGAS

Hilaire-Germain Edgar Degas (1834-1917) è stato un pittore e scultore francese, considerato il fondatore dell'impressionismo e celebre per i suoi dipinti a pastello e ad olio.

Appartenente a una famiglia borghese che gli permise di ricevere un'educazione privilegiata, iniziò a studiare arte all'Accademia di Belle Arti di Parigi e frequentò il famoso École des Beaux-Arts. Inoltre era affascinato dal lavoro fotografico e ciò si riflette nelle sue composizioni: spesso utilizzava angolazioni audaci e frammentazioni delle figure che ricordano l'effetto della fotografia. Non si limitò soltanto a una vasta conoscenza dell'arte occidentale, ma fu anche un grande estimatore dell'arte giapponese, da cui venne influenzato. Degas era particolarmente magistrale nel rappresentare il movimento, come si può vedere nelle sue interpretazioni di ballerine e di nudi femminili al bagno. Durante la sua gioventù, il suo talento per il disegno fu evidente e si sviluppò, inizialmente, concentrandosi su soggetti storici e accademici, ma successivamente cominciò a sviluppare un interesse per la vita quotidiana. Affascinato dalla vita moderna, in particolare dalla danza, dalla scena teatrale e dalla vita urbana parigina, include le "ballerine" tra le sue opere più iconiche di questo periodo. Per realizzare queste opere Degas studiò attentamente il movimento umano per rappresentarlo in modo realistico e dinamico, non cercava una rappresentazione idealizzata, ma piuttosto un'interpretazione veritiera e spontanea del corpo umano in movimento. Le sue ballerine sono spesso immortalate in momenti di riposo o di preparazione, piuttosto che in azioni coreografiche perfette, il che aggiunge un senso di autenticità alle sue opere. La prima opera di Degas ad avere come tema principale le ballerine risale al 1874 e prende il nome di "La classe di danza" o "Lezioni di danza": la tela raffigura un gruppo di ragazze nel bel mezzo di una lezione di ballo. Dopo "Lezioni di danza", Degas continua la sua indagine visiva sul corpo e i tratti delle danzatrici di Parigi. La sua attenzione non si rivolge alla leggiadria del balletto in sé, bensì alla disarmonia dei corpi, alle linee intricate che le braccia e le gambe delle ballerine possono disegnare una volta che lo spettacolo è concluso. Una delle ultime opere sul tema è "Ballerine dietro le quinte" (datato nel 1897). Il quadro è un capolavoro di eleganza, dove prospettiva e simmetria vengono lasciate da parte, dove le ballerine torcono il busto, si abbassano, provano i loro passi prima dell'entrata in scena, tutto in una grazia compositiva dalle linee sinuose.

ARTE



-Ballerine dietro le quinte, 1897.

Con la sua straordinaria capacità di osservare e immortalare l'emozione dietro ogni posa, Degas ci regala un'interpretazione unica e intima della danza, che va oltre la semplice esibizione fisica fornendoci una visione delle sfumature più profonde dell'animo umano. Personalmente, sono stata particolarmente colpita da questi soggetti e dal modo in cui l'artista ha scelto di rappresentarli. Proprio questa sua visione innovativa nel catturare un momento mi ha emozionata profondamente e mi ha ispirata a scrivere quest'articolo e ad approfondire la figura di Degas.

Ginevra Citi 3AL

LETTERATURA

DELITTO E CASTIGO: UN VIAGGIO NELLA PSICHE

“Delitto e castigo” di Fëdor Dostoevskij, pubblicato per la prima volta nel 1866, è uno dei capolavori della letteratura russa e mondiale. Ambientato nella San Pietroburgo del XIX secolo, il romanzo esplora la complessità della mente umana, i dilemmi morali e le conseguenze psicologiche e sociali delle azioni criminali. La storia si snoda attorno al protagonista Rodion Romanovič Raskol'nikov, un giovane studente universitario che, sopraffatto dalla povertà e da un'ideologia distorta, decide di compiere un omicidio. Il tema dominante del romanzo è la lotta interiore di Raskol'nikov con il suo senso di colpa. Nonostante i tentativi di giustificare l'omicidio con teorie razionali, la sua coscienza lo tormenta senza tregua. Il castigo che subisce non è solo il rischio di essere scoperto e condannato dalla legge, ma è soprattutto il dolore psicologico causato dal senso di colpa. Questo tormento culmina nella sua confessione, che rappresenta un primo passo verso la redenzione. Raskol'nikov incarna in parte le tendenze del nichilismo e del positivismo emergenti nella Russia del XIX secolo, mettendo in dubbio la validità della morale tradizionale e tentando di creare una sua etica personale basata sull'utilitarismo e il superamento delle convenzioni sociali. Tuttavia, attraverso il fallimento del protagonista, Dostoevskij critica aspramente queste idee, sottolineando la necessità di una morale fondata sulla fede e sulla compassione. Questo capolavoro non smette di affascinare lettori e critici grazie alla sua profondità psicologica e morale. Dostoevskij ci offre un ritratto complesso dell'animo umano, mostrando come il crimine, per quanto giustificato intellettualmente, non possa sfuggire al giudizio della coscienza. Il romanzo esplora temi universali come la colpa, la redenzione, la sofferenza e la fede: questa complessità l'ha resa un'opera in grado di trascendere il suo tempo e di rimanere estremamente attuale nella riflessione sui dilemmi morali dell'essere umano.

Giorgia Chellini 5AL

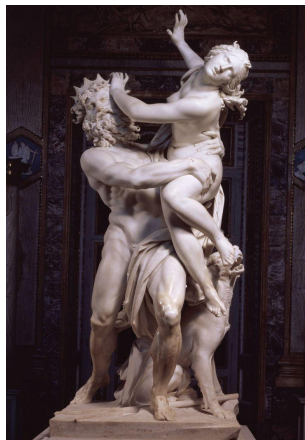
LA MAGIA DELLA MITOLOGIA GRECA: IL MITO DI ADE E PERSEFONE

La mitologia greca mi ha sempre affascinato per la sua ricchezza e la sua capacità di mescolare il divino con l'umano. Ogni racconto, con i suoi dèi, eroi e creature mitologiche, offre una riflessione sulla condizione umana, sulle passioni, le paure e le sfide universali. Tra i numerosi racconti mitologici, uno dei miei preferiti è indubbiamente quello di Ade e Persefone che non solo è tra i più conosciuti, ma che porta con sé significati profondi e universali. La versione classica è quella riconducibile a Omero nell'Inno a Demetra (risalente circa al VII sec. a.C.) che narra di come il dio degli Inferi, Ade, rapì Persefone, figlia di Demetra, per farla sua sposa. La madre, addolorata per la scomparsa della figlia, fece sì che la terra smettesse di produrre. Alla fine, con l'intervento di Zeus, Ade accettò di restituire Persefone, ma, poiché mangiò dei semi (sei di numero) di melograno nel regno sotterraneo, Persefone fu condannata a trascorrere una parte dell'anno negli Inferi con Ade e l'altra sulla Terra con sua madre. Questo mito spiega le stagioni: la presenza di Persefone con Ade durante l'inverno simboleggia la morte e il riposo della natura mentre il suo ritorno segna la primavera e l'estate, quando la vita e i raccolti prosperano. Nel mito sono infatti presenti simbolismi e allegorie, in particolare riguardo ai cicli della vita, della morte e della rinascita, ma anche alla speranza che si rinnova ogni anno con il ritorno della primavera. Come sappiamo ne esistono infinite versioni: un esempio è quello degli Orfici in cui Persefone non viene rapita in modo casuale da Ade ma si dice che il suo destino fosse scritto. La sua discesa negli Inferi rappresenta un

passaggio necessario per il compimento del ciclo della vita (morte e rinascita). La sua unione con Ade non è solo una prigionia, ma anche un sacrificio per ristabilire l'equilibrio dell'universo.

Persefone ricopre il ruolo di regina degli inferi, nel quale la sua figura assume un'importanza maggiore, le sue azioni e il suo ruolo sono visti come determinanti per l'equilibrio tra la vita e la morte. Le sue diverse versioni ci offrono molteplici punti di vista e interpretazioni, rivelando vari aspetti del comportamento e della personalità di un personaggio. Proprio partendo dalla versione classica, il mito, nel corso della storia, è stato riadattato alla tradizione, lingua e cultura romana; infatti nella versione latina Persefone prende il nome di Proserpina.

Il racconto è stato anche reinterpretato in molte opere artistiche, dalla letteratura al cinema, fino alla psicologia, dove è vista come una metafora della trasformazione e del ciclo della vita e della morte.



Il Ratto di Proserpina, Jan Lorenzo Bernini (1621-1622)

LE CREATIVE PUNIZIONI DEI BIZANTINI

Fin dagli albori dell'umanità, gli esseri umani hanno mostrato la necessità di instaurare un sistema di giustizia che infligga delle pene a coloro che commettono reati. I tipi di punizione sono cambiati (non sempre per il meglio...) nel corso della storia e abbiamo l'opportunità di comprendere meglio l'evoluzione delle società. Un'opportunità che ci rende grati di essere nati in questo periodo storico... Al giorno d'oggi, almeno in Europa, possiamo godere di un sistema penale più giusto. Gli europei vissuti nell'Impero Bizantino (e non solo), non potrebbero di certo affermare la stessa cosa. I bizantini si adoperarono molto per punire ogni possibile infrazione della legge. I tipi di punizioni erano molto vari. La mutilazione era quella più utilizzata e includeva: l'amputazione di arti, amputazione della lingua, l'accecamento (spesso veniva utilizzato per i prigionieri di guerra), la rinotomia (rimozione del naso. Usata sugli Imperatori deposti affinché non potessero tornare al potere; nell'impero Bizantino, le persone mutilate non potevano salire al trono) e la castrazione (usata sugli autori di violenze sessuali e su avversari politici. Applicata su questi ultimi affinché non potessero generare eredi maschi). Da questa punizione non si salvavano neanche gli imperatori che spesso venivano mutilati a seguito di usurpazione del loro trono. Famoso è l'esempio di Giustiniano II Rinotmeto, a cui venne rimosso il naso (da qui nasce il soprannome) a seguito della prima deposizione. Egli riprese il potere e si fece creare un finto naso d'oro con cui nascondere l'amputazione subita. Tuttavia, la mutilazione era una pena poco innovativa, considerata addirittura "misericordiosa", e i bizantini avevano molta creatività da sfoggiare. Gli eretici venivano rinchiusi per anni in miniere o in prigioni piccole e buie, isolati dal mondo esterno, così che non potessero capire se fosse giorno o notte. L'imperatore Teofilo, un convinto iconoclasta, decise di punire Teodoro e Teofane di Gerusalemme, difensori della venerazione delle icone sacre, tatuando un poema mediocre sui loro volti. I due si guadagnarono il soprannome "Grapti" (da "grapoi", "scritto su"). Il generale Niketa Ooryphas ordinò che i disertori cristiani, rifugiatisi in precedenza presso la flotta araba, fossero scorticati vivi. I malcapitati vennero bolliti in acqua affinché la pelle si ammorbidesse e fosse più facile da rimuovere e, successivamente, degli esperti avrebbero iniziato a scuoiarli (i più bravi riuscivano a tenere in vita le vittime per tutta la durata della procedura, che morivano in seguito a causa di ipotermia o infezioni). La maggior parte delle rappresentazioni dirette che abbiamo di queste pratiche, sono state rinvenute nel "Codex Matritensis". Grazie a questo manoscritto, siamo stati in grado di scoprire il "magico" mondo delle torture bizantine.

E la pena di morte?

Essa era relativamente rara e veniva riservata solo ai criminali peggiori. A differenza dei cattolici, i Bizantini consideravano la pena di morte come "un atto estremo" che avrebbe infranto il comandamento di "Non uccidere". Uccidere un uomo significava distruggere la sua anima, un atto considerato troppo crudele.

JOHNNY DEPP: VITA E CARRIERA

Johnny depp (John Christopher Depp II) è un attore cinematografico statunitense, nato a Owensboro, nel Kentucky, il 9 giugno 1963 ed è il più piccolo di quattro fratelli.

Trascorsa un'adolescenza burrascosa, nomade e solitaria, iniziò la sua carriera artistica a capo di una rock band, The kids, con la quale ottenne un discreto successo che lo portò a Los Angeles, dove conobbe Nicholas Cage, che lo avviò alla carriera cinematografica.

La carriera di Johnny Depp è caratterizzata dalla sua versatilità. Dopo alcuni ruoli minori in serie televisive, come 21 Jump Street, ha iniziato a interpretare ruoli più complessi e a lavorare con registi di fama come in "Edward mani di forbice" (1990) di Tim Burton, con il quale ha realizzato film di successo come "Batman - Il ritorno" (1992) e "Charlie e la fabbrica di cioccolato" (2005).

Inizia inoltre a distaccarsi dai consueti ruoli interpretando personaggi con un sottofondo di malinconia e di pazzia, come il 'peggiore regista del mondo' in "Ed Wood" (1994).

Nel 1998, dopo 2 anni di matrimonio con Lori Allison e diverse storie d'amore, Johnny inizia una relazione importante con l'attrice francese Vanessa Paradis, con cui ha due figli, Lily-Rose Depp e Jack John Christopher Depp II.

Nel 2003 recita nel primo film della saga di Pirati dei Caraibi grazie al quale Depp raggiunge un successo globale, interpretando il personaggio di Jack Sparrow, che gli ha permesso di vincere numerosi premi.

Dopo la rottura con Vanessa, si fida con l'attrice Amber Heard (23 anni più giovane), conosciuta sul set del film "The Rum Diary".

Passati quattro anni di relazione i due si sposano nel 2015. Il loro è un matrimonio turbolento, che finisce solo due anni più tardi, durante il quale Amber Heard accusa Johnny Depp di abusi fisici ed emotivi. Le accuse vengono pubblicamente rivelate nel 2018, con un articolo scritto da Amber in cui l'attrice si descrive come una persona che ha subito abusi domestici, pur non menzionando Depp esplicitamente. Johnny ha successivamente citato in giudizio Amber per diffamazione, sostenendo che le sue dichiarazioni pubbliche fossero false e danneggiassero la sua carriera e reputazione, chiedendo 50 milioni di dollari come risarcimento danni. Heard rispose con una controdenuncia, chiedendo 100 milioni di dollari. Il processo tra i due attori si è svolto a Fairfax, in Virginia, nel 2022. La giuria ha emesso un verdetto favorevole a Johnny Depp e ha riconosciuto un risarcimento pari a 10 milioni di dollari, più 5 milioni di danni punitivi. Ma ha anche decretato che Depp avesse diffamato Amber Heard, che ottenne così una vittoria parziale con un risarcimento di 2 milioni di dollari per danni compensativi. Il caso è stato molto seguito, ci sono stati degli schieramenti, con la maggioranza dalla parte del celebre artista, e ha avuto un impatto significativo sulle carriere di entrambi gli attori. La vita di Johnny Depp è quindi sempre stata caratterizzata da alti e bassi, come le sue difficoltà con la dipendenza dall'alcol e dalle droghe, avute nel corso della sua carriera, delle quali ha parlato pubblicamente.

LACRIME E LUCE

*Ci sono notti che pesano l'anima,
come il cielo prima del temporale.
Ti siedi nel silenzio, ascolti il vuoto,
e senti il cuore che sussurra il passato.
Hai visto giorni rubarti il sorriso,
mani tese svanire nel vento,
promesse sciogliersi come neve
sotto il sole di un inverno tradito.
Ma ascolta—nel battito stanco,
tra le crepe di ogni ferita,
c'è ancora una luce che brilla,
anche quando gli occhi non la vedono.
È il sussurro di chi non se n'è mai andato,
è la forza che cresce nel dolore,
è l'amore che, pur spezzato,
sa sempre trovare la strada di casa.*

Gledja Dervishi 5BU

RITMO

*Si apre la porta
e rimango sdraiata*

*La mia mente vaga
gli occhi rimangono aperti
ed il corpo sprofonda
sul materasso*

*Come quando nei sogni
senti di cadere
E ti svegli
in affanno*

*Arriva, e a quel punto
mi alzo*

*Ritorno,
mi sdraio e tutto
si ripete*

Ester Mantione 3B

*Il mare, la battaglia,
incessantemente battuta dalle grandi
fitte onde d'una notte in tempesta.
Rombano i Roboanti cavalloni
quand'uno dopo l'altro
s'infrangono sulla nuda rena, or
cedendo, or ghermendo detriti
di mondi, di popoli, da lor vinti.
Prima d'onda
Poi di risacca
soffre la cupa battaglia;
botta a botta ne è consunta, sfinita
così com' il giovin che intra quell'onde paventato
annaspa.
Salvo si pensa quando l'impeto dell'onda maggiore
a due, tre bracciate dal l'agognata terra
lo conduce
ma vien poi, risacca.
Così s'abbandona il poveretto
avvolto da pesanti panni intrecciati fini
dal trio di filanti,
s'abbandona
al sommarsi d'un altro sottile velo
s'abbandona alle bianche braccia della spuma madre di
morte e di bellezza.
Fatto cieco, alla vicinanza della riva
e sordo, al fatal coro equoreo
che al lento salir del caldo carro assai più dolce
si fa*

Edoardo Sasseti 5AL

HANNO COLLABORATO

Redazione:

Sofia Citi
Caterina Nista
Ginevra Citi
Carlotta Verani
Alice Zummo
Mia Fiorelli
Krystyna Menichelli
Arina Glabchuk
Chiara Milianti
Giulia Ciuperca
Sofia Terafino
Aurora Raggi
Giorgia Chellini
Indya Labruna
Aurora Rugo
Gledja Dervischi
Edoardo Sasseti
Ester Mantione

Supporto:

Simone Cosimi
Elisa Negrari
Costanza Fratini

Referente per il progetto FERMI

TUTTI:
Francesca
Sboarina

Capo-redattrice:

Aurora Rugo

Vice

Capo-redattrice:
Margherita
Volianiuk